

ESTRATTO DA LA MATEMATICA SENTIMENTALE

LA MATEMATICA SENTIMENTALE

di Pierpaolo Palladino

consulenza scientifica

prof. Fabio Rinaldi

Racconto teatrale per attore solista.

durata: 75 minuti.

La matematica come scuola di vita, come disegno del pensiero, è il principio attorno al quale ruota la sceneggiatura sapiente del monologo; “Cos’è un numero- si chiede Lorenzo - può essere triste un numero?”. Nel testo la matematica diventa sentimentale e fornisce risposte a chi non è matematico. I numeri hanno un senso e il loro linguaggio parla di un mondo tanto astratto quanto passionale, come la vita stessa che diventa sentimento, misterioso e necessario, spesso insondabile, come l’amore.

MATEPRISTEM (rivista scientifica) – *Marianna Forleo*

Presentazione

A Lorenzo, iscritto a ingegneria, la matematica sembra un mondo astratto e gli esami una raffica di numeri e formule fredde come l’Alaska, ma grazie al professor Primo che lo instrada alle sfide della matematica teorica i numeri acquistano un senso, come la vita stessa che diventa sentimento, misterioso e necessario, come l’amore.

Per tutti gli aspetti più strettamente scientifici l’autore si è avvalso della consulenza e disponibilità del prof. Fabio Rinaldi, docente di modelli matematici per l’ingegneria meccanica, facoltà di ingegneria industriale, presso l’università telematica Guglielmo Marconi di Roma.

L'idea di spettacolo al quale si lega "La matematica sentimentale" nasce dall'intento di portare avanti il discorso di Palladino sul racconto teatrale, affidando all'interpretazione di un solo attore tutti i ruoli di volta in volta evocati in scena in un serrato alternarsi del piano narrativo rivolto al pubblico, a quello dialogico dei personaggi tra loro in un primo studio, per sperimentare il testo direttamente con il pubblico.

Personaggi

Lorenzo, tra i venti e i quarant'anni.

Prologo.

LORENZO: "I tuoi occhi corrono veloci, inseguono la vita che scorre libera e casuale, come un flusso che ti avvolge, ti brucia, ti porta via senza respiro: i tuoi occhi cercano l'anima del mondo!"

La storia che racconterò parla di incontri avvenuti molti anni fa, quand'ero ancora iscritto a ingegneria. E' passato molto tempo da allora, avevo poco più di vent'anni, ma ricordo tutto nei particolari perché ci sono incontri che dimentichi e altri che ti cambiano la vita. Ecco perché, quando rievoco quella prima fase dei miei studi universitari, li rivivo come se accadessero oggi, nel momento in cui racconto, al tempo presente di vent'anni fa, cominciando dall'aula in cui studiavo e dalla lavagna, scura, che campeggia sul muro...

Il mondo di Lorenzo.

E sì, la cosa che mi colpisce di più in aula è proprio la lavagna. E' lei la protagonista, scura, silenziosa, uno schermo muto, finché il professore la riempie di formule e allora comincia a parlare. Ma il suo è un linguaggio freddo, tipico del ragionamento matematico, una dimostrazione astratta della realtà...e in quel momento io non vivo un'astrazione, non seguo il ragionamento del

professore, in quel momento osservo il movimento della sua mano, ritmato, musicale...e all'improvviso la mente mi vola sopra le teste dei colleghi per uscire dall'aula e correre a contemplare un'altra mano, più bella, più viva, la mano di Nora che mima una musica...e mi abbandono alle sue movenze, alle sue labbra, a quella voce calda che canta una canzone di Janis Joplin...*(si sente in sottofondo Janis Joplin che canta "Summertime")* a quel calore intimo che ti riscalda l'orecchio, anche quando la chiami al telefono:

"Lasciami un messaggio"...Biiip!

(risvegliandosi bruscamente dal ricordo)

Nora! Potevi restartene nel tuo mondo invece di incrociare il mio e farmi impazzire ? Ho da fare io, un esame da affrontare: Analisi 1, mica storie, una raffica di numeri e formule fredde come l'Alaska! E la devo affrontare io l'Alaska, devo scivolare a piedi nudi sul gelo dei teoremi, inseguito da mio padre...

"Tu sei bravo Lorenzo, e non devi fare cazzate!"

E da mio nonno...

"Andavi così bene in matematica! Sei bravo, però non ti applichi!"

E' vero, al classico me la cavavo. E ti credo: figlio di ingegnere, nipote di ingegnere, i calcoli ho imparato a farli col biberon, ma ora basta mi sono stufato, sono sempre più faticosi e non possono diventare la mia vita!

"Ingegneria è un investimento sicuro!"

Questo è l'unico discorso che sa farmi mio padre. E ce la mette tutta per farmi sentire in colpa: ingegnere mio nonno, ingegnere mio padre, ingegnere pure io!

PADRE: *(paterno)* Lorenzo, quando dicevi che da grande volevi fare il calciatore ti dissi di no, forse ? Eri bravo, potevi fare un provino per la primavera della Roma, perché non l'hai fatto ? Perché non ti sei impegnato abbastanza! Poi hai voluto fare il classico e sei sempre stato rimandato in latino e greco, ora vuoi suonare ? E suona! Fai l'artista, butta il tempo: hai ragione! Ma devi fare anche gli

esami e stavolta ti devi impegnare sul serio, perché la nostra è un'azienda sicura e quando hai un tetto sulla testa, Loré, puoi fare quello che vuoi. Capisci ?

Mio padre passa la vita a parlare di lavoro, sempre lavoro, costruzioni, investimenti, progetti, calcoli, è come i suoi numeri lui: ci si realizza! Ma cos'è un numero ? Può essere triste ? Può avere un'anima ? Dove vive un numero ? In formule inespressive! E di cosa vive ? Di teoremi da dimostrare, che portano solo ad altri teoremi, che non possono essere giudicati ma solo dimostrati, perché non sono né buoni né cattivi, né di destra né di sinistra, non amano, non odiano: calcolano, calcolano, calcolano...come mio padre!

Valentina.

(Si sente l'introduzione musicale di Bellissima Maria della P.F.M.) “I tuoi occhi corrono veloci, inseguono la vita che scorre libera e casuale, come un flusso che ti avvolge, ti brucia, ti porta via senza respiro: i tuoi occhi cercano l'anima del mondo!”...questa frase me la scrisse Valentina nella mia agenda, quando stavamo insieme. “Pensavo a te”, mi disse, “l'ho scritta guardandoti negli occhi”. Io e Valentina ci siamo conosciuti al liceo e andava bene così. Prima c'erano lei, le partite a pallone e nient'altro. Mi bastava correre con la palla ai piedi e guardarla mentre faceva il tifo. Mi bastava! Poi però si cresce e allora...Ingegneria !...e alla fine è arrivata Nora. Oh, succede! Io volevo studiare canto, mi sono iscritto a un corso per coristi, e lì...Nora mi prende, mi accende, e Valentina no!...non più. Ma questo non gliel'ho mica detto. Non sono così bastardo...o forse sì ? Vale ora è iscritta a lettere beata lei, io invece sto come sto...così le ho detto:

LORENZO: Vale, la verità è che sono in crisi, davvero sai, cioè perché la storia tra noi é ancora importante...ma ora sento proprio il bisogno di stare a contatto con me stesso...ma è solo per affrontare questi esami di analisi del cazzo, capisci? ...se due si vogliono bene sul serio non stanno lì a definire, tipo stiamo insieme o robe così...io prima o poi ti faccio uno squillo, ma tu ora mi devi aiutare e mi devi lasciare da solo...

...ed è vero che sto da solo, visto che Nora mi manda in bianco due volte su tre!

Il mondo di Nora.

Sì, è vero. Nora è un po' matta e sembra una ragazzina anche se ha cinque anni più di me. Però ha una passione vera per quello che fa. Canta col gruppo, sono in quattro e sono fichissimi! Adesso poi stanno registrando il primo disco e stanno sempre a provare, cioè non sempre, quando possono. Soprattutto la notte perché di giorno fanno altri lavori e io grazie a lei, a volte posso assistere e do anche una mano al fonico. Me ne intendo...un po', cioè sto imparando, soprattutto osservo, poi però potrò capire di più seguendoli nel tour, sì perché hanno in mente di girare un po' questa estate e io, cioè, io posso dare una mano alle luci, alla fonica, e poi...sì ok, mi imbarazza anche dirlo, ma vorrei suonare con loro! Con la chitarra me la cavo, me l'ha detto anche Nora e quindi, un po' alla volta... sì, certo, devo prima passare gli esami, Analisi 1 e Analisi 2 sono mica bruscolini...

Il professor Fava.

E Analisi 1 mi aspetta al varco! Già il primo giorno di corso l'atmosfera nell'aula è tesa come una corda...

(a mezza voce) “Ecco Fava, guarda Fava, zitti boni ce sta Fava!”

Si dice che il professor Fava sia stato inviato qui dalla facoltà di matematica, col preciso compito di non fare prigionieri. Appena entrato in classe si fionda alla lavagna e scrive non una formula ma una frase compiuta:

“Dai malanni mi guardi Dio, che dai cretini (*l'attore prende un gessetto e finisce di scrivere la frase direttamente alla lavagna: “mi salvo io!”*) col punto esclamativo finale! Quale sia la valenza matematica di quanto enunciato è subito chiaro:

FAVA: (*freddo, arrogante*) Giovanotti, il pensiero matematico è unico e assoluto. Ed è dominio di pochi eletti. Non fatevi illusioni!

In quanto a modestia fa a gara con Craxi, ma di sicuro non ci saremmo annoiati...

FAVA: Il corso si snoderà attraverso un percorso di teoria e pratica allo stesso tempo. Non basta risolvere gli esercizi, occorre anche capire le tecniche di dimostrazione dei teoremi fondamentali sui quali si basa l'intera analisi matematica. E' su questo terreno che io lanciao la mia sfida!

Più che altro i prigionieri li induce al suicidio!

FAVA: Con il sottoscritto o si dimostra di aver capito o si torna a casa, a fare qualche lavoro socialmente utile.

Poi distribuisce a tutti noi la sua dispensa. Titolo: "Limiti, derivate e integrali delle funzioni di una variabile" e sotto segue un geroglifico di formule e grafici che manco Tutankamon...ed é solo la prima dispensa!

Rocco e Lorenzo.

Mi guardo intorno...e comincio a studiarli il collega che é seduto di fianco a me: preciso, pettinato, in giacca e cravatta, si chiama Rocco e si è apparecchiato il banco come fosse già in ufficio: penne, matite, righello e occhio attento alla dispensa: annuisce per nulla preoccupato! E' campano Rocco, di un paesino sperduto del vesuviano da cui è emigrato per venire a studiare a Roma ospite della sorella e del cognato impiegato alla regione. Vuole fare l'ingegnere Rocco e io penso che potrebbe farlo anche per me! Ha l'aria del bravo ragazzo, il classico secchione con pochi soldi e tanta voglia di arrivare: lui! Potrebbe tornarmi utile in cambio di qualche svago in più delle seratine a Risiko coi compagnucci di corso.

(3) ?

E infatti non mi ci vuole molto a portarmelo in giro la sera e farmelo amico!

Una volta lo porto in un pub di San Lorenzo dove si esibisce anche Nora, e spesso la sera passa di lì. Voglio presentargliela, fargli capire chi frequento, ma non ci troviamo lei, ci troviamo Valentina. Con un altro!

Entro, la vedo, e vengo preso dalle palpitazioni...sono seduti a un tavolino che parlano fitto fitto. E quest'altro le regge la mano. A Valentina!...ma che, me rode? Lei però si gira come avesse un radar

sulla schiena e mi sorride emozionata. Lui no! Si china su di lei che scuote la testa e riprendono a parlare. Ma il mio sguardo non sfugge a Rocco.

ROCCO: (*accento campano*) Ué Loré, e quella lì è proprio bona 'o sai? Azz', ma tu la conosci ?

LORENZO: Chi, quella ? (*incerto, noncurante*)...sì, è una mia ex.

ROCCO: (*comprensivo*) Ho capito ti ha lasciato, è vero ?

LORENZO: (*deciso*) No, a chi ? Sono io che ho lasciato lei!

ROCCO: E sei scemo ?

LORENZO: Che vuoi, al cuor non si comanda...

ROCCO: O forse non te la meritavi ?

LORENZO: O forse me merito de meglio!

ROCCO: E chi ti capisce a te! A me il cuore ha comandato subito invece: io e Nunzia ci dobbiamo sposare. (*sorride*) Nunzia, la fidanzata mia! Lei poi è di Benevento e per vederci era un po' faticoso. Adesso poi di più, perché sta a Londra a imparare la lingua, ha fatto la scuola alberghiera e mò fatica int'a n'albergo. Ah, ma ci sentiamo tutti i giorni! Hai voglia a cunsumà gettoni e a cercare cabine ca' funzionano! E gli altri che aspettano e dicono che nun se fa' l'ammore pe' telefono! Ma a me nun me ne importa! Appena passo l'esame vado su a trovarla...(guardando in direzione di Valentina) Oeh Loré, forse è meglio se non ti volti indietro!

LORENZO: Perché ?

ROCCO: E perché quello là alla tua ex un altro po' e ci si sdraia sopra!

LORENZO: (*si volta a guardare*) E che cazzo glié stà a dì ?!

ROCCO: Eh, che ne puoi sapere tu!...(scruta meglio) ah, ma mi sa che ti dice bene, perché quello non va da nessuna parte manco lui...lo vedi ?! Lei si è voltata un'altra volta da questa parte qua. Quindi inomma, se mi permetti, analizzando la sequenza potremmo affermare quanto segue:

(scrivendo direttamente sulla lavagna).

A fa il cretino con B, un bel pezzo di B,
 B pensa a te che sei un povero C, ma
 C si stende a tappetino su X
 ...quindi il rapporto di A su B
 è equivalente a
 B su C
 che è equivalente a
 C su X = Nora,
 che manco ti si fila ?

LORENZO: (indispettito) Guarda che Nora mi si fila eccome!...solo che stasera era impegnata.

ROCCO: (allusivo) Ah sì ? E con chi ? Con Y ?

LORENZO: A Rocco, ma a te 'a birra te dovesse fa' male ?! E poi che voresti di? Che in amore vince chi fugge ?

ROCCO: No Loré, in amore vince chi rischia di più !

Hai capito Heinstein? Sfotte! Comunque se ne va quasi subito perché deve studiare e fare i compiti: lui! Io no! Io resto e comincio a bere una birra dietro l'altra...e andare in bagno ogni cinque minuti e ogni volta passo davanti a Valentina e ogni volta lei mi sorride. E io sorrido a lei. Faccio anche le smorfie dietro al pupazzo che le parla di chissà quale stronzata. Di quelli che parlano e parlano perché non sanno che cazzo dire. Io almeno la faccio ridere. Poi esco fuori a fumare e lei con una scusa mi raggiunge. E a quel punto mi sono quasi dimenticato di Nora, ma l'occhio mi cade sulla locandina del suo concerto affissa all'ingresso...ecco perché non è venuta! Sta provando poverina! Saluto Valentina e vado a telefonare a Nora che infatti è in sala prove e forse le fischiano le orecchie

perché, appena me la passano al telefono, mi da subito un appuntamento per mezzanotte in punto e “puntualmente”...(*deluso*) alle “2 e mezza”...arriva!

BUIO

Peter Gabriel “Sledgehammer”.

L’esame.

Arriva anche il giorno dell’esame e confesso che la notte prima non dormo affatto. La mattina dopo sono fiducioso come un agnellino il giorno di Pasqua! La speranza é Rocco il campano, il pericolo è Fava il killer! Alle 9 in punto il prof piomba in classe senza dire neanche buongiorno, non è ipocrita, e senza tanti preamboli scrive alla lavagna i quattro esercizi che dovremo risolvere. Poi, i più fortunati se li sarebbe inchiappettati all’orale.

FAVA: (*minaccioso*) E mi raccomando, consegnatemi anche la brutta!

Il primo degli esercizi, il più semplice recita: “Determinare, attraverso lo studio delle funzioni ad una variabile e relativo calcolo integrale, l’area racchiusa tra i punti con derivata = 0, con particolare attenzione nel riprodurre il grafico in scala!”

Gli altri tre non li leggo neanche che il mio occhio é già rivolto verso Rocco...

LORENZO: (*sottovoce*) Rocco...oh....Rocco...

ROCCO: (*sottovoce*) Dopo, sto faticando!

Devo aspettare. Mi guardo intorno e vedo tutti con la testa china sul foglio, tutti tranne uno. E’ Fava, che punta dritto su di me...che cazzo vuole ? Mi metto in posa e comincio a scrivere qualche

formula che ricordo a memoria, qualcosa di chimica, di fisica...poi una barchetta a vela che mi vengono sempre bene...lo scudetto della Roma...Fava si distrae...

LORENZO: (*sottovoce*) Rocco, ci sei ?!

ROCCO: (*sottovoce*) Momento!

Fava mi riguarda con più attenzione...mi rimetto in posa assumo un'aria da perfetto ingegnere, imito mio nonno alla perfezione, l'aria altera, un po' tronfia, 'affanculo Fava...dopo un'ora, sei barchette e un trenino a vapore Rocco finalmente si alza per andare in bagno, poi passa dietro di me e sento un foglio piegato posarsi sul palmo della mano. E' fatta! Il professore si distrae e io stendo il foglio avanti a me...oddio! Non c'è la brutta! Mancano dieci minuti e non mi ha passato la brutta! E ora ? Calma, calma Lorenzo, prova a scrivere alcuni calcoli con il processo inverso, inventa...ecco così, col processo inverso è più facile, forse...

(*suona la campanella!*)

Oddio il tempo è già finito! Fava, lo sguardo, il killer...devo consegnare...ho finito...arrivederci e grazie!

Led Zeppelin "Whole lotta love"

Lorenzo e Fava.

La prima notte non dormo, penso all'orale e non chiudo occhio. La seconda notte non dormo, penso al foglio di brutta che ho improvvisato. Dopo due notti insonni escono i risultati...e il mio nome è tra quelli ammessi all'orale! Cazzo sono passato! A questo punto con un po' di chiacchiere passerò anche l'orale. All'orale siamo pochi e quando è il mio turno di entrare...

LORENZO: (*con sorriso ostentato*) Buongiorno Professore!

FAVA: (*ambiguo*) Giovanotto che piacere, proprio lei aspettavo!

LORENZO: (*timoroso*)... sì eh?

FAVA: Il suo compito è ottimo non c'è che dire.

Volo!

LORENZO: (*sorpreso*) Grazie, merito suo professore!

FAVA: Non deve ringraziare me: ma chi glielo ha passato.

Precipito!

FAVA: I calcoli che lei ha scritto a ritroso per improvvisare una brutta, sono la dimostrazione certa della pochezza mentale con cui ha supposto che io non mi accorgessi di tale banalità. Al contempo, potremmo asserire che la mediocrità umana sia in grado solo di superare sé stessa. Perché lei immagino che abbia intenzione di diventare ingegnere copiando i compiti in classe, vero ?

LORENZO:...no.

FAVA: Ah no ? E perché viene qui da me allora ?

LORENZO: (*sincero*) Per mio padre. Lui è l'ingegnere.

FAVA: Ah bene! Questo dimostra quindi che, dato un punto appartenente al dominio paterno, lei lo determini mediante un uso esponenziale della sua stupidità? Ma dato che qui si fa la matematica e non certo giochini puerili, possiamo sintetizzare il tutto nella seguente affermazione. Date le ipotesi:
 A Che lei è capace solo di prendere in giro gli altri a partire da suo padre,
 B Che è quantomeno educativo che lei si rovini con le sue stesse mani e
 C Che non ho alcuna intenzione di vedermi davanti agli occhi la sua faccia da bamboccione viziato e presuntuoso, la tesi è: io la promuovo e a mai più rivederci signor futuro non-ingegnere!

Il motivo dei Led Zeppelin in "Whole lotta love" riprende incalzante a sottolineare il suo stato d'animo...

La crisi.

Quando vengo via da quell'aula sono stanco morto. Ma mio padre è così contento che ho "superato" l'esame, perché sa che Analisi 1 è il più difficile essendo il primo di matematica pura, papà è così orgoglioso di me, che mi porta con sé al cantiere e mi presenta tutti i suoi collaboratori, capimastri, amministratori, mi spiega il progetto, l'investimento finanziario, mi chiede addirittura consiglio, come fossimo colleghi e tutti mi chiamano già ingegnere e io penso che lì sono tutti in gamba, gente che lavora e che sa cosa vuole, mentre a me gira solo la testa e voglio andar via, così telefono a Valentina e le chiedo se ci possiamo vedere subito e lei dice di sì e quando riesco a tornare a casa mia la trovo già sotto il portone ad aspettarmi e saliamo le scale di corsa e facciamo l'amore! Poi Valentina vorrebbe restare ma io non ne ho voglia, le dico che i suoi starebbero in pensiero, l'accompagno alla porta e poi solo poi, finalmente solo, col suo odore addosso, riesco ad addormentarmi.

La scena piomba al BUIO e l'urlo di Robert Plant dei Led Zeppelin si sprigiona in tutta la sua angoscia!

Analisi 2.

Il lunedì successivo comincia il corso di Analisi 2 ma non entro neanche in aula. Me ne resto davanti al parcheggio a guardare le macchine.

Che vita del cazzo l'università, al limite a Lettere trovi quelli che si fanno le canne, me lo dice anche Valentina, mentre a Ingegneria trovi solo quelli come Rocco. Vaffanculo tutti, basta che passo Analisi 2 e con la matematica ho chiuso. Chimica e fisica le sfango e poi finalmente arriva l'estate.

All'improvviso nel parcheggio entra una Fiat Giardinetta che sembra la macchina di Paperino. Ne esce un tipo che sembra Paperoga; è smarrito, si guarda intorno e tira fuori un blocchetto, scrive qualcosa, rilegge, scuote la testa, accartoccia il foglio e lo butta via nel cestino dei rifiuti, ma manca il bersaglio e la carta rimbalza a terra. Lui non se ne accorge e tira via.

Ma che ha scritto? Vado al cestino, raccolgo la carta e leggo. Si tratta di uno schema...è una sorta di mappa del parcheggio, ma tutto scritto con un linguaggio assolutamente matematico, quello delle applicazioni in cui X dev'essere l'insieme che determina il punto di riferimento per ritrovare la

macchina, che infatti per lui è Y, mentre sé stesso che cerca la macchina si definisce come Z ? E perché lo ha buttato ? Perché X, ovvero il punto di riferimento, è un furgone che ora se ne è appena andato...poraccio!

In aula saranno non più di una trentina, che poi sono i sopravvissuti alla strage di Fava: tutti uguali, sfigati dal primo all'ultimo con Rocco capoclasse che si era divertito a non darmi la brutta. A buon rendere Rocco! Ma che fa ? Si guarda la foto della sua ragazza, Nunzia...qualcuno avverte che il professore sta arrivando.

La porta si apre ed entra: Paperoga! (*ride*) Lui ?!

Si avvia alla cattedra senza alzare lo sguardo su di noi, posa la cartella e prova ad accendere il microfono...

Si sente fischiare il microfono!

PRIMO: (*imbarazzato, gli occhi bassi, farfugliando*) Scusate...buongiorno...io mi chiamo Primo Talenti e comincerò il corso di Analisi 2 parlandovi del calcolo integrale multidimensionale...in pratica vi tratterò dei plurirettangoli semiaperti...

Si sente fischiare il microfono!

(*sempre più imbarazzato*) scusate...beh, comunque, volevo dirvi che svolgerò l'esame di Analisi 2 anche tramite compiti di esonero. Chi raggiungerà la sufficienza negli esoneri potrà poi decidere se migliorare il voto con l'orale oppure no. Prego, avvicinatevi alla cattedra e prendete le vostre dispense.

Leggo il titolo del primo compito: "Risolvere i seguenti integrali doppi e tripli" e seguono i soliti geroglifici di rito!

BUIO

Queen "I want to break free"

La scommessa.

LORENZO: Ciao Rocco!...oh Rocco, scusa, hai un minuto ?

ROCCO: No!

LORENZO: Perché ?

ROCCO: Perché sto incazzato! Dovevo andare a Londra a trovare la fidanzata, ma mia nipote si è ammalata e chi ci deve rimanere a casa ? Il sottoscritto! So' due mesi che dovevo partire, e mò chi ce lo dice a Nunzia?!

LORENZO: Vabbé, capirà. E' solo rimandata! E visto che resti a Roma, magari potremmo darci una mano a...

ROCCO: (*secco*) Nun ci provare! Fava ha capito che ti avevo passato io il compito e per poco non mi bocciava!

LORENZO: Fava è un bastardo!

ROCCO: No, il professore è uno che le palle le tiene! E ha ragione quando dice che io mi dovrò fare sempre un gran culo mentre quelli come a voi invece il culo ce l'hanno parato dalla nascita!

LORENZO: Senti, 'a "Cacioppoli", te credi che io nun li so' risolve 'sti quattro esercizi del cazzo ? Due passaggi e so' belli che fatti!

ROCCO: Sentite sentite: è arrivato Falcao! Bello, ti ricordo che qui dentro l'unico che sa palleggiare coi numeri è il sottoscritto!

LORENZO: Boni regà che è arrivato Maradona !

ROCCO: Non ancora, ma io almeno due conti li so fare!

LORENZO: E allora tietteli da conto, perché entro domattina t'ho già risolto il primo esercizio di esonero!

ROCCO: Sì, sta bene Loré. Tu mi servi il primo a me e io ti servo il secondo a te!

LORENZO: Io te servo pure il dolce! E te saluto !

E mò che faccio ? Ritorno al parcheggio e comincio a studiarli gli appunti...*(si sente un tuono in arrivo)* Dunque: in questo primo esercizio l'unica difficoltà è quella di intuire il dominio di integrazione di una funzione elementare...che in sostanza dovrebbe essere il volume di una fetta di sfera...e io darei una fetta di culo per capire di che fetta si tratta! Il grafico sembra uguale a quello che mi ha mostrato mio padre al cantiere...Dio, mi sento già la cravatta intorno al collo che mi strozza... poi vedo Nora che mi sorride e me la scioglie, “che fico che sei” mi sussurra...*(chiude gli occhi e si abbandona all'immaginazione)* mi carezza sotto la camicia e mi respira nell'orecchio...sento che canta e la musica la suono io...sono in montagna e suono la chitarra, e c'è Valentina con me...*(riapre gli occhi)* cioè Nora: Nora c'é!...*(richiude gli occhi e mugola silenziosamente)* mh!...mh!...*(riapre gli occhi)* cazzo ci trova Valentina in quel cretino ? Ok, passo l'esame, me ne parto con Nora e vaffanculo!

L'algebra di Bach.

Il professor Primo entra nel parcheggio e si ferma davanti alla macchina. A questo punto penso: è lui che aspetto!

LORENZO: Professore, mi scusi, permette una domanda ?

Ma lui non mi ascolta e si fruga nelle tasche.

PRIMO: *(preoccupato)* Non trovo le chiavi!

Capisco che il momento è di quelli che non ricapitano due volte...

LORENZO: Dove abita ?

PRIMO: Alle Vigne Nuove.

LORENZO: Davvero ? Ma anch'io ci abito! Se vuole, magari, posso darle un passaggio.

PRIMO: Lei sta andando lì ?

LORENZO: Certo!

PRIMO: ...allora la ringrazio.

LORENZO: Ma le pare professore, è un piacere! Andiamo?

E ci avviamo alla mia macchina! Ci provo, ci provo, ci provo...

LORENZO: Senta professore, mi scusi...a proposito di quel dominio di integrazione, voglio dire, si tratta per caso...di una porzione di sfera ?

PRIMO: Sì.

LORENZO: Ecco infatti, lo dicevo io...ecco, ma allora, quindi, insomma, praticamente...che tipo di porzione sarebbe ?

PRIMO: E' lei che deve arrivarci.

LORENZO: E certo...(deluso) non chiedo di meglio!

Saliamo in macchina mentre comincia a piovere. La mia due cavalli, oltre ad essere vecchia e zozza ha un difetto: appena metti in moto si accende anche la radio, e infatti parte una musica classica...

Bach: Aria sulla quarta corda.

LORENZO: Mi scusi professore, se vuole spengo subito.

PRIMO: (*gli occhi bassi*) No. Mi piace Bach.

LORENZO: Davvero ?

PRIMO: (*annuendo*) Era un matematico.

LORENZO: Ma chi ? Bach ?

PRIMO: ...sente ? Si intuisce una struttura algebrica ben definita.

Poi non dice più nulla e ci avviamo...in effetti comincio a notare uno schema nella musica, un'esposizione di ritmo e melodia ordinati come in matematica, e la cosa mi intriga un casino, no di più: mi emoziona!

LORENZO: Professore, ma lei pensa che Bach fosse consapevole di questo ?

PRIMO: Chiunque crea armonia è immerso nella matematica.

LORENZO: Forte!

Arriviamo sotto casa sua che siamo ancora immersi nell'ascolto.

LORENZO: Senta prof, sapevo che la musica è fatta di numeri ma non che la matematica fosse così armonica.

PRIMO: Anche nel dominio di integrazione che vi ho chiesto c'è un principio armonico.

LORENZO: E cioè ?

PRIMO: Una porzione di sfera, così armonica nella sua forma, con raggio pari a radice di 2 e angoli polari pari a π greco terzi. Buona giornata e grazie.

Esce e una macchina passa su una pozza e gli scarica una quintalata d'acqua addosso!

LORENZO: Professò tutto bene ?

Lui non risponde e se ne va scrollando i pantaloni...poveraccio!

Ma l'importante è che mi ha suggerito la soluzione del compito di esonero e non se ne è neanche accorto: grazie Bach!..o forse se n'è accorto ?!

(...salta pagine)

(...secondo estratto)

PRIMO: Dev'essere meraviglioso andare allo stadio. Solo lì hai la percezione che il calcio, come la matematica del resto, sono metafora della vita.

LORENZO: Po' esse...e però scusi professò, ma lì la matematica serve solo a contare i soldi che se pigliano!

PRIMO: (*deciso*) Quella è aritmetica! Una tecnica convenzionale per quantificare le entrate e le uscite: la matematica è il disegno di un pensiero, la rappresentazione delle n dimensioni nelle quali cui siamo immersi, ivi comprese le emozioni.

LORENZO: E perciò ?

PRIMO: E perciò il pubblico che paga non vuole solo vincere, vuole anche emozionarsi, vuole assistere a un gioco che dall'alto delle tribune prende vita, forma e sostanza, come un fenomeno naturale che possiamo assimilare alla geometria frattale!

LORENZO: Geometria frattale ? Nel calcio ?

PRIMO: Certo. Il caos ordinato. O meglio, il caos che diventa ordine: una sequenza di tratti discontinui che visti nel loro insieme creano armonia. Basta disporsi alla distanza necessaria e sufficiente, ossia dagli spalti...è lì che puoi contemplare il movimento generale della squadra, è lì che vivi l'emozione di far parte di un evento irripetibile, lì, in quel segmento temporale, in quella sintesi perfetta di spazio e tempo condivisa coi giocatori, che a loro volta ne sono immersi in prima

persona, col sudore, col sacrificio, con l'applicazione di schemi studiati: ecco il colpo di tacco di Falcao a Pruzzo, ecco la scivolata di Ancelotti, ecco l'entusiasmo della folla intera, tra determinismo e indeterminismo, le finte di Bruno Conti, la parata di Tancredi, una vita consumata in novanta minuti tra vittoria e sconfitta, tra calcolo e speculazione, un micro e un macrocosmo che si fondono, sul filo di un rischio che nessuno può prevedere.

(...salta pagine)

(...terzo estratto)

Torno a studiare le dispense e resto lì, assorto nel mondo del professor Primo. Un esercizio chiede di calcolare l'integrale del famoso "Cardioide", già noto ai greci. Per chiarezza sul foglio c'è disegnato un cuore stilizzato. Comincio a svolgere l'esercizio e mi torna in mente un disegno che mio padre amava particolarmente: il frattale di Mandelbrot, che a prima vista è anch'esso simile ad un cuore, ma che ingrandito o visto in profondità rivela curve le cui forme variano man mano che continuiamo a scendere nei particolari, come una costa che vista dall'alto sembra continua, ma percorsa a piedi rivela anse e promontori all'infinito. Un cuore frastagliato che comincio a percorrere mentalmente, mentre scivolo nel sonno, come in un quadro di Escher...ora sono su un fiordo che alterna rocce nere e mare bianco, il rilievo delle rocce si addolcisce fino a livellarsi col mare in una scacchiera di quadrati bianchi e neri, la scacchiera si piega su sé stessa trasformando i quadrati in rombi e i rombi prendono forma di animali, ossia di tartarughe che si uniscono poi in alveare da cui vola uno sciame di api, che diventa uno stormo di uccelli neri nel cielo bianco come le nuvole, e via di nuovo in una danza infinita...

Continua...

Per ulteriori info sul testo contatta l'autore raccontiteatrali@gmail.com